

REGIONE LAZIO

Assessorato Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e ASP
Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Scuola e Formazione, Politiche per la ricostruzione e Personale

Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo
Programmazione 2014-2020

Asse 1I - Inclusione sociale e lotta alla povertà - Priorità di investimento 9.i) Obiettivo specifico 9.1

Avviso per la realizzazione di percorsi socio-educativi di integrazione scolastica e interculturale

RACCOLTA DEGLI ALLEGATI

D: FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

E: SCHEDE FINANZIARIA

F: DICHIARAZIONE DI ADESIONE AL PROGETTO DA PARTE DI SCUOLA DELL'INFANZIA E/O SCUOLA PRIMARIA

ALLEGATO D: FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Descrizione del Soggetto proponente:

Denominazione: MASSIMILIANO KOLBE SOC.COOP.SOC.
Natura giuridica: SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.
codice fiscale/P. IVA:01179601008
sede legale: via V.le G. Marconi, n.171 città Anzio - Rm 00042
Sede/i operativa/e: V.le G. Marconi, n.171 città Anzio, Prov. RM. CAP 00042 Pec: mkolbecoop@legalmail.it
Legale rappresentante o suo delegato: nome Piero cognome Procida <i>(indicare il rappresentante dell'ATI/ATS costituita o costituenda)</i>
Referente del progetto: Nome Piero Cognome Procida.... Tel.06/565491195 Cell. 349/6466381e-mail. maxkolbe@libero.it
Curriculum aziendale del/i Proponente/i: <i>(Descrivere sinteticamente le caratteristiche del soggetto proponente e le principali esperienze maturate. Per le ATI, ATS la descrizione deve essere ripetuta per ognuno dei soggetti componenti. Max 20 righe per soggetto)</i> <p>La Cooperativa Sociale Massimiliano Kolbe è stata fondata l'11 settembre 1978, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi.</p> <p>Per il perseguimento di detto scopo la cooperativa si propone di svolgere le attività, avvalendosi dell'operato di personale qualificato con lavoro retribuito e attività di volontariato.</p> <p>Dal 1982, la cooperativa Massimiliano Kolbe è impegnata nei servizi educativi, socio-assistenziali, di animazione socio culturale e nel settore dei Servizi alla Persona. Forte della credibilità acquisita nel rapporto pluriennale con Enti Pubblici e Privati, è in grado di offrire una rete di Servizi Aggregati per tipologia di bisogno tramite personale qualificato e un costante monitoraggio degli obiettivi pianificati dei Progetti D'intervento.</p> <p>L'incremento degli alunni in situazione di handicap, l'aumento del disagio sociale e socio educativo, la presenza di alunni stranieri, rendono oggi più che mai complessa la realtà della scuola e del vivere quotidiano. La Cooperativa Sociale Massimiliano Kolbe, che ha al suo attivo un'esperienza trentennale con le scuole del territorio laziale, ha realizzato progetti e fornito molteplici servizi socio-educativi e assistenziali alle scuole e alle famiglie del territorio afferente l'area di progetto.</p> <p>La cooperativa è iscritta all'Albo delle cooperative sociali della Regione Lazio.</p>

Descrizione del progetto: (massimo 20 cartelle)

Titolo:

EDUCARE AL PENSARE, EDUCARE AL COOPERARE: promuovere la democrazia nelle classi multiculturali

Destinatari:

Il progetto *“Educare al pensare, educare al cooperare: promuovere la democrazia nelle classi multiculturali”*, coinvolge circa 400 alunni (circa 20 classi) di n. 7 scuole dell’infanzia e di scuola primarie e le loro famiglie.

Destinatari diretti: alunni di origine straniera e alunni autoctoni loro compagni di banco; genitori/familiari dei bambini; docenti delle scuole coinvolte nel progetto.

Le scuole coinvolte sono: Istituto Comprensivo Nettuno I, Circolo Didattico Nettuno, 2° Istituto Comprensivo Nettuno, Istituto Comprensivo Nettuno IV; Istituto Comprensivo Statale “Marianna Dionigi” (Lanuvio); Istituto Comprensivo Statale 'Gino Felci' (Velletri); Istituto Comprensivo “Francesco De Sanctis” (Genzano di Roma). Totale: 7 scuole.

Destinatari indiretti: comunità migranti residenti nei territori di riferimento delle scuole; comunità educante.

Descrizione: *(indicare: descrivere il progetto, le azioni previste e le modalità di realizzazione, le metodologie applicate e i risultati attesi; descrivere fabbisogni del contesto, requisiti dei destinatari delle azioni, le risorse logistiche attivate, i nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni, le fasi operative nel dettaglio e il cronoprogramma. Riguardo alle azioni previste, descrivere contenuti, metodologie, durata e modalità di realizzazione).*

La riflessione pedagogica di John Dewey in merito alla promozione della democrazia in quanto processo educativo sempre in divenire, è oggi di notevole impulso per una didattica interculturale che si proponga di incoraggiare lo sviluppo di menti conviviali, dialogiche, autonome, critiche e creative. Promuovere il valore delle differenze e della loro importanza per la costruzione di una convivenza sociale autenticamente democratica, è possibile soltanto mediante una mirata intenzionalità e progettualità educativa.

La presente proposta progettuale intende realizzare attività formative, tra scuola ed extrascuola, che siano autenticamente laboratori di intercultura e di incremento progressivo di democrazia, promuovendo mentalità (“educare al pensare”) capaci di dialogare con gli altri e collaborare a fini comuni liberamente scelti (“educare al cooperare”). Se l’esperienza di uno stile di vita democratico affonda le sue radici nella struttura stessa delle relazioni umane, è nella scuola-laboratorio che l’atteggiamento scientifico e i valori della democrazia vengono appresi. È nella scuola deweyana vista come «società embrionale», come «comunità in miniatura, come «tipica vita di comunità embrionale», che si impara a pensare e si acquisisce l’abitudine a cooperare valorizzando le differenze, in vista del raggiungimento di uno scopo comune.

Attraverso il progetto “Educare al pensare, educare al cooperare: promuovere la democrazia nelle classi

multiculturali”, la scuola si fa comunità di apprendimento cooperativo favorendo l’acquisizione di abiti di pensiero riflessivo attraverso l’esperienza e facilitando le interazioni sociali in modo che l’individuo riconosca nella differenza una ricchezza. La scuola si fa allora laboratorio di costruzione di conoscenza in cui i bambini sono impegnati in una continua sperimentazione, comunicazione e auto-critica, costituendosi come democratica comunità educativa di indagine cooperativa.

Il progetto è centrato sulla promozione dell’uguaglianza delle opportunità, in modo che ogni bambina e bambino possa fare del proprio meglio, realizzando pienamente le proprie capacità in un lavoro collettivo svolto per raggiungere un fine comune. L’assunzione di un abito di pensiero riflessivo e l’idea di una democrazia che si manifesta negli atteggiamenti dei singoli in vista di un benessere collettivo, possono senza dubbio facilitare diversi processi che sono considerati, dalla letteratura scientifica, efficaci per ridurre il pregiudizio.

La prospettiva di pedagogia interculturale che muove l’azione progettuale è centrata su attività interculturali comuni, da qui la necessità e la volontà di coinvolgere nelle differenti attività progettuali anche gli alunni autoctoni compagni di banco degli alunni di origine straniera. L’obiettivo è quello di favorire tutte quelle attività che contribuiscono al dialogo e alla conoscenza reciproca. Tali attività, che promuovono lo sviluppo psicomotorio, l’educazione espressiva, linguistica, logico-matematica, grafico-pittorica e plastico-manipolativa, mirano a favorire sia le relazioni tra allievi stranieri e italiani in classe, sia le loro relazioni nel tempo extrascolastico. La qualità e la quantità di queste relazioni rappresenteranno degli importanti indicatori di integrazione, che saranno oggetto di monitoraggio e valutazione.

Obiettivo generale

Le principali direttrici di intervento su cui si muove il progetto “Educare al pensare, educare al cooperare: promuovere la democrazia nelle classi multiculturali” sono: favorire strategie didattico-laboratoriali per un positivo inserimento degli alunni stranieri nella scuola e dei relativi nuclei familiari nella società (laboratori di alfabetizzazione, laboratori di recupero, servizio di ascolto dei genitori/familiari dei bambini); dall’altra parte, poiché l’educazione interculturale si rivolge a tutti e in particolare agli autoctoni, il progetto si concentra anche sull’obiettivo di favorire abiti di accoglienza nei bambini italiani.

Obiettivi specifici

- favorire l’integrazione dei bambini di cittadinanza non italiana e delle loro famiglie nel contesto sociale in cui vivono, rispettando la loro identità culturale;
- predisporre le condizioni per garantire a tutti gli allievi (autoctoni e stranieri) la possibilità di ottenere gli stessi tassi di successo scolastico;
- rimuovere gli ostacoli individuali e sociali che impediscono l’integrazione tra coetanei italiani e immigrati, coinvolgendo questi ultimi in laboratori linguistici;
- facilitare il dialogo e sostenere la genitorialità in famiglie immigrate favorendo la possibilità di confronto con altri genitori con cui, in un clima di fiducia e confidenza, analizzare le criticità del confronto con i propri figli e con la società di accoglienza;
- favorire e promuovere abiti di accoglienza tra gli alunni autoctoni;
- promuovere un’immagine positiva dell’immigrazione attraverso la diffusione di esperienze di successo personale e di valorizzazione del territorio;
- rendere sensibili gli alunni alla pluralità di culture, lingue, esperienze, di valorizzare gli idiomi nativi e le lingue comunitarie, garantendo ovviamente un adeguato livello di uso e di controllo della lingua italiana;
- ridurre la conflittualità contrastando la formazione di stereotipi e pregiudizi;
- promuovere prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze;
- favorire reti tra istituzioni scolastiche, società civile e territorio.

Metodologie applicate e risultati attesi

Nelle attività di tipo laboratoriale i bambini lavorano insieme e il maestro/operatore di progetto non siede alla cattedra ma aiuta concretamente i bambini ad apprendere. Azione, pensiero e collaborazione sono le parole chiave che sostanziano ciascuna attività laboratoriale, elementi essenziali allo sviluppo di personalità adatte ad una società democratica, dove sono fondamentali la discussione, la critica e lo scambio di idee.

Gli alunni delle differenti scuole partecipanti, durante la fase di realizzazione delle singole attività laboratoriali sperimentali educative, per ragioni organizzative e di metodo, saranno suddivisi in piccoli gruppi. La relazione tra intergruppi guiderà l'azione educativa e nessuna attività competitiva tra i singoli gruppi verrà realizzata. Difatti, come dimostrano le evidenze scientifiche prodotte da Sherif e dai suoi collaboratori nei campi estivi per ragazzi, durante lo svolgimento di attività competitive tra gruppi, il pregiudizio e il conflitto intergruppi aumentano, mentre l'introduzione di attività che prevedono il raggiungimento di scopi sovraordinati, che possono essere conseguiti solo attraverso la cooperazione intergruppi, determina la riduzione decisiva del pregiudizio intergruppi e il ristabilimento dell'armonia. Verranno sempre promosse relazioni di interdipendenza cooperativa al fine di favorire la riduzione del pregiudizio e dell'aggressività.

La selezione degli alunni/classi da coinvolgere nelle attività progettuali sarà mediata dai dirigenti scolastici, dagli insegnanti delle scuole stesse e dagli esperti esterni coinvolti nel progetto (in particolare docenti e ricercatori universitari).

L'attività trasversale denominata "Progettazione delle attività laboratoriali" è centrale. Essa prevede l'organizzazione delle attività e, soprattutto, la loro declinazione su di un piano didattico in relazione al livello e al curriculum scolastico delle classi coinvolte. L'ottica è quella del *curricolo verticale*, che prevede nel caso specifico la pianificazione delle attività didattiche per bambini dai 3 agli 11 anni in modo unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolate in abilità e conoscenze.

L'esperienza come metodo educativo rappresenta un ulteriore caratteristica e tratto distintivo delle metodologie didattiche e ludico-creative praticate. È infatti con l'esperienza dell'imparare a fare che si afferma la capacità di elaborare progetti sulla base di idee e di connettere mezzi e fini, che sono le principali caratteristiche del pensiero riflessivo: educare al/attraverso il lavoro (laboratori sperimentali educativi) è momento privilegiato dell'educazione al pensiero critico. È con l'esperienza dell'imparare a essere che si favorisce un miglioramento della salute, del benessere fisico e psicologico, in armonia con l'ambiente: per poterti connettere con il contesto, devi connetterti con te stesso.

L'*Embodied education* è un'altra delle metodologie alla base dei laboratori sperimentali, così come attività di *Outdoor education*. Quanto alla prima, il paradigma comunemente definito *Embodied theory* ci dice che alla base della comprensione del mondo ci sono la rappresentazione dello scopo e il coinvolgimento senso-motorio, attivazione e base intenzionale dell'apprendimento, che arte e teatro esprimono attraverso strumenti pre-linguistici: immagini e azioni. Una pluralità di elementi contenuti nelle attività proposte, che comprendono anche il contesto *outdoor* e la natura, come aula privilegiata per la crescita, il benessere e lo sviluppo dei gruppi.

L'ottica pedagogica che orienta il progetto è quella tesa al "dare di più a chi ha di meno". In particolare, per quanto riguarda i laboratori di recupero e alfabetizzazione, saranno adottate pratiche didattiche non tradizionali, basate su pratiche improntate all'innovatività e allo sviluppo della creatività dei bambini.

La dimensione della multidisciplinarietà nella progettazione e nella realizzazione degli interventi favorirà l'interazione e l'integrazione di professionalità provenienti da esperienze e contesti differenti. Riunirsi

attorno a un tavolo, riflettere e confrontarsi sulle valenze didattiche e educative delle attività condividendo la lettura dei bisogni formativi e le successive risposte, permetterà di collocare il progetto all'interno di un quadro intersistemico.

Risultati attesi:

- miglioramento del rendimento, del successo scolastico, dell'inserimento di tutti gli alunni all'interno della collettività e della partecipazione alla vita della scuola;
- potenziamento dei processi inclusivi e sviluppo delle capacità comunicative ed integrazione sociale;
- miglioramento delle competenze di base della lingua italiana da parte dei bambini non italofoni e maggiore integrazione e miglioramento negli esiti scolastici di italiano;
- diminuzione del *gap* formativo tra alunni stranieri e alunni autoctoni;
- positivo inserimento degli alunni nel piccolo gruppo e nel gruppo classe;
- stimolo della comprensione di contenuti semplici e concreti;
- promozione della capacità di comunicare emozioni e pensieri;
- rinforzo dell'autostima e dell'autoefficacia nei bambini;
- promozione dell'autonomia e della responsabilità;
- potenziamento delle capacità relazionali e della socializzazione;
- aumento delle possibilità di successo scolastico degli alunni stranieri e miglioramento dell'atteggiamento nei confronti del percorso di studi;
- riduzione degli stereotipi e dei pregiudizi;
- migliore attenzione, nella prassi educativa quotidiana, agli aspetti dell'accoglienza e della socializzazione;
- miglioramento dell'immagine che il bambino straniero ha di sé e della propria cultura e dell'altro;
- rafforzamento delle competenze pedagogiche degli insegnanti nell'affrontare contesti scolastici sempre più multiculturali;
- creazione di associazionismo familiare di auto-mutuo aiuto in grado di sostenere modalità di intervento nel medio lungo periodo;
- migliore integrazione dei bambini immigrati e delle loro famiglie nel contesto sociale in cui vivono;
- aumento del clima di fiducia e confidenza dei genitori di alunni stranieri verso la scuola e con la società di accoglienza
- miglioramento delle competenze degli insegnanti nel gestire percorsi di inserimento degli alunni stranieri nelle classi e possibilità di usufruire di strumenti sperimentati come supporto alla didattica;
- costituzione di una rete territoriale di soggetti che operano nel campo di riferimento del progetto, al fine di costituire un coordinamento stabile e continuativo.

Fabbisogni del contesto

Il contesto territoriale di riferimento è quello coincidente con il territorio della ASL Roma 6. I comuni delle scuole coinvolte sono: Nettuno, Lanuvio e Velletri. Se a livello di localizzazione geografica alcuni dei territori si trovano alle pendici dei monti ed altri sulla riva del mare, c'è una importante caratteristica che li accomuna: una incidenza media di residenti stranieri pari al 10-12%, in costante lieve aumento, data la prossimità alla capitale e la presenza di centri e servizi di accoglienza e di supporto. In crescita il numero di minori presenti, la cui incidenza è in media del 20%. Di questi oltre la metà risulta di seconda generazione (Fonte ISTAT, dati al 31 dicembre 2019).

Le scuole sono: Istituto Comprensivo Nettuno I, Circolo Didattico Nettuno, 2° Istituto Comprensivo

Nettuno, Istituto Comprensivo Nettuno IV; Istituto Comprensivo Statale "Marianna Dionigi" (Lanuvio); Istituto Comprensivo Statale 'Gino Felci' (Velletri); Istituto Comprensivo "Francesco De Sanctis" (Genzano di Roma). Totale: 7 scuole.

Ogni scuola coinvolta ha in media 5 plessi scolastici, con utenze di circa 1.000 alunni e organici di potenziamento largamente inferiori rispetto alle esigenze. La maggior parte dei plessi scolastici sorge in zone periferiche attualmente in via di sviluppo. In media, lo status socio economico e culturale delle famiglie degli studenti che frequentano tali plessi risulta essere medio basso. Per quanto sia molto proficua la collaborazione tra famiglie ed Istituto, le difficoltà economiche legate a diversi fattori, non ultimo l'alto tasso di disoccupazione, incidono sull'organizzazione di attività legate all'arricchimento dell'offerta formativa.

Sul piano sociale si registra la carenza di strutture e servizi in grado di fornire stimoli e opportunità di crescita. Il Comune di Nettuno non ha biblioteche e cinema; nei centri storici dei Comuni dei Castelli Romani vivono soprattutto anziani e immigrati; le famiglie indigene, giovani e più benestanti risiedono nelle periferie di nuova costruzione.

L'utenza scolastica è variegata: l'Istituto Comprensivo di Lanuvio registra un 17,5% circa di alunni di provenienza straniera (dato superiore alle medie di riferimento), il 30% diviso fra studenti con problematiche comportamentali / relazionali non certificabili, alunni segnalati, ma non ancora dalle ASL, per difficoltà di accesso alle strutture preposte, e i minori di una Casa Famiglia, in situazione di abuso e forte deprivazione socio-culturale. Vanno, infine, aggiunti gli ingressi in itinere, che incidono sulle dinamiche delle classi già formate e sullo svolgimento delle programmazioni in corso, specialmente nel caso di studenti con background migratorio privi della conoscenza della lingua italiana. L'incidenza media di studenti con origine e/o provenienza straniera si aggira nelle classi intorno al 25%. Anche nei Comuni di Velletri e Genzano è presente una forte percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e neo italofoeni concentrati soprattutto nei plessi del centro storico e, gran parte delle risorse professionali della Scuola, devono essere impegnate per consentire agli alunni il raggiungimento delle competenze linguistiche richieste.

Gli Istituti scolastici coinvolti nel progetto presentano situazioni difficili che richiedono risposte educative efficaci di tipo strettamente pedagogico orientate in prospettiva interculturale.

Requisiti dei destinatari delle azioni

Requisiti dei destinatari delle azioni:

- alunni con cittadinanza non italiana: anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana;
- alunni con ambiente familiare non italofono, con genitori che possiedono limitate competenze nella lingua italiana;
- minori non accompagnati, alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili;
- alunni di origine straniera arrivati per adozione internazionale;
- alunni Rom, Sinti e Caminanti;
- alunni di origine straniera appartenenti a comunità familiari/case famiglia;
- alunni stranieri e autoctoni con Bisogni Educativi Speciali;
- alunni stranieri e autoctoni che vivono condizioni di povertà educativa e marginalità sociale;
- alunni provenienti da nuclei familiari in situazione di svantaggio socio-economico.

- nuclei familiari svantaggiati residenti nei Comuni di riferimento delle scuole coinvolte nelle attività progettuali, territori contraddistinti da una significativa componente demografica immigrata.

Risorse linguistiche attivate

“Il linguaggio è da ritenersi il mezzo più potente che possediamo per effettuare trasformazioni nella realtà, per mutare la sua forma riorganizzandola sul piano delle possibilità” (Bruner). La formazione linguistica del bambino è un processo unitario e le interrelazioni fra lingua madre e lingua in via d’apprendimento va ricercata, attivata e sviluppata come elemento fondamentale del processo linguistico.

Per il raggiungimento del suddetto obiettivo la presente proposta progettuale prevede attività ludiche, laboratori creativi, lettura di testi e conseguente drammatizzazione, lo studio della lingua attraverso l’arte, la manualità, l’iconografia, ecc. Tutte le attività saranno realizzate sotto forma ludico-creativa.

L’apprendimento di una seconda lingua è incontro con un’altra cultura, anche la lingua dei segni italiana - per la quale è previsto uno specifico laboratorio sperimentale educativo - rappresenta un altro modo di esprimersi con una gestualità e una diversa organizzazione della vita ed è funzionale al ridimensionamento degli stereotipi culturali.

Il diverso codice linguistico, nell’ambito delle attività di alfabetizzazione, costituirà un mezzo di promozione individuale e sociale, uno strumento di organizzazione delle conoscenze attraverso il quale il bambino avrà la possibilità di arricchire il proprio bagaglio cognitivo, di conoscere e accettare contesti culturali diversi dal proprio, di assumere comportamenti orientati alla solidarietà e all’accoglienza.

L’insegnamento dell’italiano come L2 è un aspetto assolutamente centrale degli obiettivi pedagogici e didattici della presente proposta progettuale. Le competenze linguistiche sono alla base di ogni processo di integrazione ed è necessario insegnare l’italiano in modo diverso a chi è alfabetizzato in un’altra lingua. Attraverso le attività laboratoriali si porrà l’esprimersi al centro dell’esigenza di ognuno andando oltre le modalità convenzionali di comunicazione, utilizzando diversi canali e diversi codici.

Nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni

I laboratori sperimentali educativi propongono didattiche il cui oggetto è costituito dalle relazioni mentali, fisiche, interpersonali, esperienziali che si instaurano tra individui di diversa appartenenza mettono l’accento sui processi che permettono l’appropriazione delle conoscenze con il fine di "formare alla reciprocità".

Le strategie didattiche proposte per i laboratori di alfabetizzazione e recupero promuovono e facilitano un positivo inserimento degli allievi stranieri nella scuola (ma la scuola in questo compito non può essere lasciata sola e bisogna fare attenzione a non confondere le differenze culturali con quelle socio-economiche enfatizzando oltremisura le differenze culturali occultando dietro di esse altri problemi). I contenuti della proposta progettuale predispongono le condizioni per garantire a tutti gli allievi (autoctoni e stranieri) la possibilità di ottenere gli stessi tassi di successo scolastico.

Azioni previste e modalità di realizzazione

Attività trasversali che garantiscono la coerenza, l’efficacia e il governo del progetto

AZIONE 1 – PROGRAMMAZIONE

Attività 1. Coordinamento

Tale attività comprenderà il coordinamento di tutte le attività del progetto. Il management del progetto

coordinerà e provvederà al controllo delle tempistiche delle attività progettuali e all'organizzazione delle stesse, compresa la logistica relativa agli spostamenti per le attività praticate negli spazi all'aperto.

Attività 2. Gestione e amministrazione

Sarà realizzata la gestione, le attività di amministrazione e rendicontazione parziale e finale.

AZIONE 2 – PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITA' LABORATORIALI

Attività 3. Organizzazione e didattica

Essa prevede l'organizzazione delle attività e, soprattutto, la loro declinazione su di un piano didattico in relazione al livello e al curriculum scolastico delle classi coinvolte. L'ottica è quella del *curricolo verticale*, che prevede nel caso specifico la pianificazione delle attività didattiche per bambini dai 3 agli 11 anni in modo unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolate in abilità e conoscenze.

Attività 4. Tavoli di confronto

Verranno avviati dei tavoli di discussione aperta con i gruppi classe, docenti e genitori per spiegare il progetto e acquisire indicazioni utili al corretto sviluppo delle azioni previste dal programma.

AZIONE 3 – FORMAZIONE OPERATORI/DOCENTI DI SCUOLA COINVOLTI NELLE ATTIVITA' PROGETTUALI

L'azione prevede la realizzazione di un modulo di formazione degli operatori e degli insegnanti sulla dimensione e prospettiva pedagogica interculturale delle attività laboratoriali previste, al fine di far funzionare al meglio la progettualità educativa in modo continuativo e nel lungo periodo. Questa azione riguarderà non solo la formazione degli insegnanti, ma coinvolgerà anche esperti ed operatori che all'interno del progetto potranno svolgere al meglio il loro ruolo decisivo nell'orientare le dinamiche interculturali.

AZIONE 4 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio si svolgerà nel corso di tutta la fase di attuazione del progetto e sarà finalizzato a raccogliere in maniera continua e sistematica informazioni sull'andamento del progetto. La valutazione dell'impatto sociale si realizzerà a metà del periodo di attuazione (valutazione in itinere) per controllare se il progetto sta raggiungendo gli obiettivi previsti ed eventualmente ri-orientarlo, e verso la fine dello stesso periodo, quando sarà possibile effettuare una valutazione più complessiva di quanto realizzato.

AZIONE 5 – COMUNICAZIONE E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI

Si prevede la realizzazione di una pagina Facebook dedicata, nella quale convogliare materiali fotografici e informativi e dove 'raccontare' via via il progetto nelle sue differenti azioni di realizzazione. Anche il sito internet della Società cooperativa Massimiliano Kolbe sarà implementato in tal senso.

Fasi operative nel dettaglio e cronoprogramma

Le attività sperimentali educative saranno realizzate in forma laboratoriale in piccoli gruppi in spazi all'aperto e/o nelle stanze delle scuole coinvolte nel progetto, che garantiranno un'ampia varietà di esperienze educative sia per gli ampi spazi interni ed esterni che per la presenza di molteplici materiali ludico-didattici e creativi che verranno messi a disposizione.

Il cronoprogramma delle attività, coerentemente a quanto descritto nella proposta progettuale, è così distribuito:

1 Laboratori sperimentali educativi: da febbraio 2022 a giugno 2022 / da febbraio 2023 a giugno 2023

(240 ore complessive).

2- **laboratori recupero**: maggio 2022 / maggio 2023 (96 ore complessive).

3- **laboratori alfabetizzazione**: da ottobre 2021 a metà novembre 2021 / da ottobre 2022 a metà novembre 2022 (120 ore complessive).

4- **sportello alla genitorialità**: da novembre 2021 a metà dicembre 2021 / da novembre 2022 a metà dicembre 2022 (120 ore complessive).

Coordinamento: da ottobre 2022 a settembre 2023 (il coordinamento del progetto sarà azione costante per la durata complessiva del progetto).

Gestione ed amministrazione: da ottobre 2022 a settembre 2023 (gestione e amministrazione saranno azioni costanti per la durata complessiva del progetto).

Progettazione delle attività laboratoriali: da dicembre 2021 a gennaio 2023 (la fase di progettazione delle attività laboratoriali sarà azione costante per la durata complessiva del progetto).

Formazione docenti di scuola/operatori coinvolti nel progetto: da dicembre 2021 a marzo 2022.

Monitoraggio e valutazione: da ottobre 2021 a settembre 2023 (monitoraggio e valutazione saranno azioni costanti per la durata complessiva del progetto).

Comunicazione e disseminazione dei risultati: da ottobre 2021 a settembre 2023 (comunicazione e disseminazione dei risultati saranno azioni costanti per la durata complessiva del progetto).

Laboratori sperimentali educativi per lo sviluppo psicomotorio, l'educazione espressiva, linguistica, logico-matematica, grafico-pittorica e plastico manipolativa al fine di promuovere azioni positive di integrazione scolastica e interculturale contro i rischi di esclusione sociale;

ATTIVITA' 1 - Laboratorio sulle emozioni e la resilienza Ai bambini sarà presentata una storia elaborata dal Gruppo internazionale sul Global Child EMDR dal titolo *"La storia dell'ostrica e della farfalla: Il coronavirus ed io"* di Ana M. Gomez, scritta per aiutare i bambini ad elaborare le emozioni legate al Lockdown ed al Covid 19 e sulla base delle attività creative e di gioco proposte in questo strumento, potranno esprimere le proprie emozioni e condividerle. Altro testo utilizzato per promuovere la resilienza nei bambini sarà la favola de "Il Ramo e gli Occhiali", da cui i bambini potranno imparare che anche nei momenti più difficili ognuno può trovare in sé stesso le risorse per superare le difficoltà come una linfa vitale interiore.

ATTIVITA' 2 - Laboratorio sulla parità di genere: contro gli stereotipi e i pregiudizi. Con riferimento alle esperienze validate dal progetto "PARI lo impari a SCUOLA" (<https://www.impariascuola.it/>), si intende realizzare un percorso di sensibilizzazione sul tema delle differenze di genere in chiave preventiva, culturale ed educativa, contro stereotipi e pregiudizi ancora oggi prevalenti. Attraverso la collaborazione attiva dei genitori e degli insegnanti, le bambine e i bambini saranno accompagnati a riconoscere e valorizzare le differenze di genere, ad avvicinarsi ai propri desideri autentici, a capitalizzare le opportunità nella costruzione della propria identità personale e sociale, un'occasione di crescita per ciascuna/o di loro. Tutti i lavori condivideranno l'uso di pratiche metodologiche attive in cui sarà possibile apprendere a partire dalla propria esperienza e dai propri vissuti. Giochi di cooperazione, ricerche di gruppo, interviste, sono tutte attività che permetteranno di dare maggior concretezza alle proposte attraverso un apprendimento esperienziale che mette in gioco la componente cognitiva (opinioni, idee) ma anche la "pancia", i sentimenti e le emozioni.

ATTIVITA' 3 - Laboratori creativi e manipolativi: creazione di grandi libri collettivi incentrati sul tema del viaggio. Il laboratorio è finalizzato alla realizzazione di grandi libri collettivi illustrati con oggetti in pasta di sale, disegni, collage, oggetti di carta (libri pop-up). La creazione del libro sarà incentrata sul tema

del viaggio. Un piccolo extra-terrestre, proveniente da un pianeta sconosciuto, chiederà aiuto alle bambine e ai bambini coinvolti nel progetto di narrargli il loro pianeta Terra, al fine di avere le coordinate per un viaggio esplorativo e di scoperta dei differenti paesi: che lingua si parla in quel posto, che cibi si mangiano, che vestiti si indossano in relazione al tempo e alla temperatura del luogo, che giochi si fanno, che mezzo utilizzare per spostarsi? Attraverso l'utilizzo di un planisfero, si sceglieranno le tappe del viaggio. Raccolte tutte le informazioni necessarie si comincerà a creare le pagine del grande libro.

ATTIVITA' 4 - Laboratorio sperimentale di educazione al suono e alla musica del mondo. Il laboratorio propone un percorso di intercultura attraverso la musica. Si tratta di laboratori che offrono al bambino stimoli per esperienze musicali, sociali, verbali, non verbali, motorie e di immagine. Le attività proposte sono di tipo ludiche, di manipolazione, di ascolto partecipato, di produzione espressivo-creativa. La strategia che verrà adottata consentirà ai bambini di vivere ogni volta gli elementi costitutivi del suono e della musica in modo attivo, partecipato, facendo del proprio corpo lo strumento privilegiato per sperimentare, apprendere, esprimersi e acquisire consapevolezza del proprio vissuto. Tramite tale laboratorio sperimentale saranno rinforzati anche gli atteggiamenti necessari all'ascolto della musica: dal restare in silenzio, fino a imparare ad accogliere un genere musicale e un «sonoro» che appartiene ad una cultura diversa. I bambini potranno sperimentare le loro competenze artistiche e creative sia nelle arti figurative, che nella realizzazione artigianale di piccoli oggetti, migliorando così la propria conoscenza di culture altre, l'autoefficacia ed il benessere emotivo.

ATTIVITA' 5 - Laboratorio di Orticoltura: cura dell'ambiente e interculturalità. Dopo aver letto la *Favola del Ramo e gli occhiali* i bambini sperimenteranno la potenza vitale della natura e come dentro ad ogni seme c'è una grande forza vitale. Ogni bambino è come un piccolo seme da cui può scaturire una grande forza con cui affrontare le difficoltà: questo sarà il messaggio della favola. I bambini sperimenteranno come questo avvenga ogni giorno nella natura, piantando semi di Basilico, Carote e Lenticchie e seguendone personalmente la cura fino alla nascita delle piantine che ogni bambino porterà con sé al termine del laboratorio. Attraverso tale laboratorio i bambini potranno comprendere che ambiente e intercultura sono elementi inscindibili dei problemi del nostro tempo. Alla base delle attività laboratoriali si stimolerà una riflessione critica con l'intento di evidenziare il ruolo dell'ambiente nella sua connessione e interazione con le questioni inerenti il multiculturalismo e l'interculturalità. È infatti importante comprendere che in buona parte le cause dei grandi flussi migratori prendono origine dalle problematiche di ambienti caratterizzati da scarsità di risorse e da fattori naturali e sociali ostili.

ATTIVITA' 6 - Laboratorio del tempo: "Ieri, oggi, domani". Tale laboratorio favorisce diverse sfere dell'apprendimento e dello sviluppo individuale e di gruppo. Per sfere dell'apprendimento si intende la sfera dei saperi, *saper fare e saper essere*. Per sviluppo si intende la crescita personale e la crescita dei gruppi in termini di dinamiche relazionali, riconoscimento e valorizzazione delle diversità, integrazione, gestione dei conflitti, intimità, raggiungimento di risultati comuni, performance. In particolare: 1) saranno realizzate attività Geocaching e Orienteering al fine di favorire in modo attivo il recupero della memoria storica del territorio ("Ieri"), favorendo processi di collaborazione nel gruppo; 2) esplorazione del "Qui e Ora" del territorio attraverso l'utilizzo, ai fini dell'apprendimento, delle diverse intelligenze (vedi Intelligenze Multiple di Gardner). Ognuno potrà scegliere in autonomia cosa esplorare e registrare, attivando quindi intelligenze diverse. Es. prestare attenzione e registrare suoni (Intelligenza musicale), prestare attenzione al contesto e mapparlo attraverso il disegno (Intelligenza Visuale spaziale) dialogare e intervistare persone del territorio (Intelligenza Relazionale) ecc. per gli altri tipi di intelligenze; 3) in base a quanto raccolto nei due precedenti incontri, i bambini dovranno prototipare con oggetti attraverso l'uso dell'intelligenza del cuore e delle mani (Apprendere dal Futuro che emerge - Otto Sharmer) piccoli cambiamenti da toccare e visualizzare e quindi impegnarsi con comportamenti concreti ad attivarsi per

rendere migliore il territorio (“Domani”).

ATTIVITA' 7 - “In-segnami a comunicare 2.0” laboratorio in lingua dei segni italiana. L’insegnamento della Lingua dei Segni Italiana va collocato nel quadro dell’educazione linguistica che investe lo sviluppo completo della personalità del bambino. L’attività vede protagonista l’apprendimento della LIS – Lingua dei Segni Italiana attraverso la sperimentazione di diverse forme d’arte e non solo, il teatro, la danza intesa come movimento, la musica, la scrittura, momenti creativi dove si utilizzano diversi materiali e diverse modalità di realizzazione per dare vita a scenografie o semplici creazioni. Nei primi momenti la Lingua dei Segni verrà presentata con giochi e laboratori creativi che vedranno la realizzazione di prodotti legati alle festività o a scenografie. Dopo i primi momenti di conoscenza, si passerà alla lettura condivisa di testi, sulla quale si lavorerà anche con lettura animata in LIS. Successivamente si svolgeranno attività di drammatizzazione e costruzione di una breve rappresentazione teatrale o un piccolo concerto in LIS. Nell’ambito dell’attività laboratoriale, il bambino interagisce in un ambiente che ha una sua organizzazione spazio-temporale, in questa organizzazione il bambino riesce a collocare in posizione centrale il “far finta” e la drammatizzazione. Il “far finta di” permette al bambino di esercitare e sviluppare una serie complessa di capacità e potenzialità su vari livelli: cognitivo; linguistico-sociale; affettivo. L’attività sarà dedicata anche alla realizzazione di lavoretti utilizzando materiale da riciclo. Con queste attività i bambini andranno a lavorare sulle seguenti aree di sviluppo: area grafico-pittorica; area plastico-manipolativa; area psico-motoria; area cognitiva. L’ intento è quello di lavorare in contesti diversi ma legati dallo stesso tema, così da stimolare i bambini nella conoscenza di più aspetti della vita quotidiana attraverso la LIS. Contemporaneamente ai laboratori, ai bambini verranno proposte delle letture accompagnate da una traduzione in Lingua dei Segni. Dopo aver riflettuto con loro sugli aspetti fondamentali e su quale sia il vero significato del brano, si passerà alla drammatizzazione. Con queste attività i bambini andranno a lavorare sulle seguenti aree di sviluppo: area verbale-gestuale; area affettivo-relazionale.

ATTIVITA' 8 - Laboratorio di educazione logico-matematica: “Problem solving e intercultura”. La storia del nostro sistema numerico ci mette subito in rapporto con tre continenti: nasce in India (Asia), arriva in Medio Oriente poi sulle coste settentrionali dell’Africa e quindi in Europa. La matematica è anche la disciplina che permette di rispondere a domande e quesiti, a quegli “indovinelli seri” che chiamiamo problemi. Le ricerche cognitive sulla risoluzione dei problemi mostrano come siano necessarie a tal fine, un’apertura mentale e una buona dose di intuizione, requisiti che implicano l’utilizzo della creatività. Individuare, descrivere, delimitare un problema può talvolta risultare il passaggio più complesso della risoluzione del problema stesso. Il presente laboratorio è centrato su una didattica creativa della matematica, che stimolai i bambini a: riformulare il problema; prendere in considerazione il problema stesso da più punti di vista; intravedere più soluzioni possibili; valutare quale sia la soluzione più efficace; inventare storie fantastiche dove siano presenti analoghe connessioni logiche, o altro ancora. Per sottolineare la dimensione di apprendimento cooperativo, si inviteranno i diversi gruppi di una classe a: data una situazione, ricercare il maggior numero di domande possibili; dati degli interrogativi-domande, enucleare le situazioni ricche di potenzialità critiche che possono condurre a tali interrogativi; avendo a disposizione più informazioni descrivere più contesti in cui potrebbero essere situati. È in questo modo che insegnare e apprendere matematica può diventare occasione di consapevolezza della propria e altrui identità, esperienza di molteplicità costruttiva ed arricchente. La diversità, così sperimentata, è risorsa e non problema.

ATTIVITA' 9 - Laboratorio di educazione linguistica: “Tutte le lingue del mondo”. La presente attività laboratoriale mira alla valorizzazione della pluralità dei repertori linguistici. In particolare, gli insegnanti e gli operatori coinvolti nel progetto avranno il compito non di insegnare le L1 (lingue di origine) ma quello

di rispettarle, di rendere sensibili gli alunni alla “pluralità di culture, lingue, esperienze”, di “valorizzare gli idiomi nativi e le lingue comunitarie”, garantendo ovviamente un “adeguato livello di uso e di controllo della lingua italiana”. La lingua di origine non va dunque stigmatizzata e svaloriata, come se rappresentasse un ostacolo all'apprendimento dell'italiano, ma deve essere considerata come una componente significativa della condizione bilingue dei bambini immigrati. Il laboratorio “Tutte le lingue del mondo” intende esplorare aspetti ed elementi circoscritti delle lingue e delle forme di scrittura in modo da favorire la riflessione linguistica mediante un approccio ludico che faciliti confronti, rilevazione di somiglianze e differenze e una sempre maggiore consapevolezza della dimensione linguistica.

ATTIVITA' 10 - Laboratorio per l'identificazione positiva. L'attività laboratoriale prevede di promuovere, nei territori di riferimento delle scuole coinvolte nel progetto, occasioni di incontro con testimoni, personalità e figure popolari e conosciute in termini di “successo personale” (inteso come realizzazione di sé stessi) provenienti dai vari ambiti della cultura e dello sport di origine non italiana (giocatori della squadra di baseball del Nettuno, musicisti, scrittori, artisti). Il tema dell'identità e del trovare il proprio posto in una società che spesso rinchiude la figura dello straniero negli stereotipi della diversità negativa, è un nodo delicato che non può essere eluso soprattutto laddove si voglia perseguire un effettivo orizzonte di integrazione sociale. Puntare sul meccanismo dell'identificazione positiva è una delle strade possibili su cui agire per stimolare orgoglio, autostima e riconoscimento.

- **Laboratori di recupero.** I laboratori dovranno presentare attività che, sia per l'uso dei materiali che per le metodologie, siano improntati all'innovatività e allo sviluppo della creatività dei ragazzi. L'attività di recupero rappresenta una offerta integrativa rispetto alle attività scolastiche del mattino e si propone come finalità quella di offrire: ai bambini un sostegno per lo svolgimento dei compiti a casa con l'ottica di favorire una maggiore autonomia e capacità organizzativa in ambito scolastico; alle famiglie un contesto protetto dove i loro bambini saranno seguiti e accompagnati da educatori qualificati.

Le azioni di recupero e formative si suddividono in: a) attività ordinarie; b) attività di innovazione didattica.

a) Per quanto riguarda le “attività ordinarie”, alcune delle attività, svolte dagli operatori coinvolti nel progetto e concordate e programmate con i docenti, fuori dall'orario di lezione riguarderanno attività miste che vanno dal semplice doposcuola a un approccio allo studio guidato volto non soltanto a svolgere i compiti, ma anche ad acquisire un metodo efficace.

b) Per quanto riguarda le “attività di innovazione didattica”, queste si suddividono in due specifiche aree:
1) Area matematica: si privilegerà l'area logico-matematica, come ambito disciplinare particolarmente selettivo e si punterà ad una progettualità integrata che superi la tendenza a separare l'emotività dall'apprendimento significativo.

La formazione intreccerà aspetti legati ai problemi socio-relazionali e aspetti connessi ai processi di apprendimento con l'obiettivo di sviluppare: la capacità di risolvere problemi aperti in campo matematico e sviluppare la capacità di confronto nel realizzare attività didattiche in modo cooperativo con simulazione didattica (concetti e immagini mentali in geometria; il linguaggio nella costruzione delle argomentazioni: logica matematica) e meta-riflessioni (modelli mentali e misconcetti); il ruolo della discussione nella didattica della matematica; la costruzione di una discussione didattica problematica.

Lo strumento didattico principale per la realizzazione di quanto sopra scritto sarà quello del “Gioco in matematica”, anche con il ricorso al mondo della tecnologia. Rispetto a questo ultimo punto, le applicazioni create per aiutare a muovere i primi passi nel mondo della matematica sono davvero molte e diversificate. Si va da app basate sul metodo Montessori, che sta avendo largo seguito tra le insegnanti

(e non solo) e che sfrutta le famose asticelle e tessere, fino ad app che riescono a conciliare l'esperienza ludica del gioco all'apprendimento delle prime operazioni. Anche gli argomenti sono tra i più vari: si possono trovare applicazioni dedicate ai primissimi passi nella matematica per i bambini di età pre-scolare, app che aiutano ad allenarsi con le operazioni, fino ad app che agevolano la memorizzazione di formule di algebra e geometria per i ragazzi delle medie. Tra le app oggi più funzionali rispetto agli obiettivi citati: "Montessori. Le prime operazioni"; "Slice Fractions"; "In volo con la matematica"; "Math Doodles".

2) Area Scrittura creativa: l'obiettivo è quello di far sperimentare alle bambine e ai bambini coinvolti nel progetto, da una parte, come gli aspetti emotivi e relazionali incidano fortemente sull'apprendimento, dall'altra, come una didattica efficace aumenti la motivazione alla creazione, generi autostima e migliori le relazioni interpersonali. Favorire l'applicazione degli obiettivi e delle metodologie della scrittura creativa a situazioni maggiormente "difficili" con la convinzione che un approccio creativo all'area linguistica favorisca competenze linguistiche altrimenti non utilizzate, mettendo in atto un autocontrollo dell'emotività.

Per la realizzazione degli obiettivi sopra scritti, il manuale di pedagogia creativa base di riferimento sarà *"Scrittura creativa per bambini. Per imparare a scrivere storie e filastrocche"* di Viviana Hutter, il quale oltre a fornire risposte alle domande sul come convincere i bambini a scrivere senza annoiarsi, come farli divertire e migliorare la loro capacità di narrazione, come aiutarli a volare con la fantasia, a usare la loro immaginazione e guardare gli eventi da nuovi punti di vista, contiene anche una vasta gamma di esercitazioni, giochi creativi, riflessioni e spunti per scrivere storie e filastrocche.

Laboratori di alfabetizzazione. I laboratori potranno essere rivolti all'alfabetizzazione di ragazzi stranieri individuando nella conoscenza della lingua lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione; potranno intrecciare trasversalmente vari contenuti ricorrendo al linguaggio scritto e parlato, ma anche a quello audiovisivo e creativo offrendo ai ragazzi possibilità di confronto con i vari linguaggi.

L'insegnamento dell'italiano come L2 è un aspetto assolutamente centrale. Le competenze linguistiche sono alla base di ogni processo di integrazione ed è necessario insegnare l'italiano in modo diverso a chi è alfabetizzato in un'altra lingua. L'attuale organizzazione delle istituzioni scolastiche non prevede se non con estrema difficoltà e in via del tutto sperimentale se non volontaristica, percorsi appositi e strutturati per colmare tali lacune.

I laboratori di alfabetizzazione sono rivolti a tutti gli alunni stranieri delle classi coinvolte nel progetto, per bambini di nuova immigrazione e nati in Italia con difficoltà linguistiche. Si articoleranno su tre livelli: base, intermedio e avanzato. L'apprendimento della lingua sarà correlato ad attività trasversali quali il teatro e l'arte (scuola primaria), l'insegnamento della lingua italiana di base (scuola dell'infanzia).

I laboratori offrono ai bambini del livello base o avanzato di L2 uno strumento per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze linguistico-comunicative di italiano. Attraverso giochi ed esercizi teatrali, a partire dal corpo, dall'uso dello spazio e del tempo, attivando cioè gli elementi fisici del laboratorio teatrale, l'uso della lingua è inserito in un contesto di comunicazione più ampio, nel quale sono sviluppati livelli diversi di 'competenza' – quali attenzione, ascolto, cooperazione, iniziativa, risoluzione di problemi – da potenziare nell'ambito della relazione fisica, con sé stessi e con l'altro, che il training attiva.

I laboratori saranno centrati sull'elemento lessicale, dal quale prenderà avvio il laboratorio. Utilizzato creativamente nei contesti diversi dati dalle diverse azioni fisiche, fornirà il materiale per la creazione di un testo, con forti caratteristiche di improvvisazione, permettendo un uso immaginativo e perciò 'libero' degli elementi lessicali, in cui l'errore non è contemplato. La libera associazione, l'improvvisazione, consentono anche una 'giocosa' assunzione di rischio nella produzione di un testo e, mettendo al centro l' 'esercizio', nella sua fisicità e nella relazione corporea con l'altro, gli elementi lessicali e i campi semantici relativi.

Si tratta di un percorso animato dalla curiosità di scoprire e conoscere, attraverso l'uso del colore e la lettura dell'immagine, la lingua italiana. Acquisire con l'osservazione, l'attenzione, l'elaborazione, la rielaborazione ed espressione non solo le tecniche ma un lessico di base più appropriato e chiaro nella sua specificità. La tematica affrontata sarà "la fiaba e le tradizioni". Lettura di fiabe dei paesi di origine degli alunni, analisi, confronto di contenuti e delle stesse immagini dal punto di vista iconografico. Le tradizioni nelle fiabe, come sono raccontate e viste dagli stessi bambini. Confronti, affinità e differenze con la cultura italiana. Si useranno strumenti multimediali, giochi, immagini per fissare il linguaggio dell'arte, riadattandolo al quotidiano. Associare parole a definizioni, dare forma a piccoli oggetti indicandone le parti attraverso le istruzioni, giochi linguistici applicati all'immagine da riprodurre cogliendone i colori, la forma, le espressioni, le differenze.

Servizio di ascolto dei genitori/familiari dei bambini. Si tratta attivare sportelli/laboratori che favoriscano il percorso di integrazione sociale e interculturale della famiglia del bambino attraverso un servizio di mediazione culturale che possa fornire risposte relativamente alla modalità soggiorno e tutte le problematiche connesse alla presenza sul territorio; chiarimenti in materia di tutela dei diritti concernenti; il lavoro; la famiglia; minori; l'alloggio; l'istruzione; la salute.

Rivolto a tutti i genitori, sia degli alunni di scuola d'infanzia sia ad alunni di scuola primaria, nonché ai nuclei di famiglie immigrate e residenti nei territori circostanti le scuole coinvolte nel progetto, il Servizio di ascolto dei genitori/familiari dei bambini si concretizza nella creazione di quattro Sportelli di auto-aiuto genitoriale che saranno attivati nelle scuole coinvolte nel progetto e offriranno particolari servizi: uno Sportello in una delle tre scuole di Nettuno; uno Sportello nella scuola di Velletri; uno Sportello nella scuola di Lanuvio; uno sportello nella scuola di Genzano. In accordo con i dirigenti scolastici delle scuole, verrà approntato un piano, basato in primo luogo sulla formazione di risorse interne alla scuola, per dare continuità ai Servizi anche dopo il termine delle attività progettuali.

La Cooperativa sociale Massimiliano Kolbe, proponente del presente progetto, ha un'esperienza ventennale nell'ambito della gestione di uno Sportello di auto-aiuto genitoriale, svolgendo tra l'altro la propria attività professionale con le scuole e i Comuni coinvolti nella presente proposta progettuale.

Lo Sportello alla genitorialità intende attivare uno spazio fiduciario nel quale la famiglia può esprimere le sue difficoltà e sentirsi appoggiata nel rapporto che si stabilisce. L'incontro con le famiglie immigrate per stabilire con esse una relazione attraverso la progettazione di un percorso educativo per i figli presuppone inoltre la conoscenza delle differenze culturali di cui le famiglie, in diversa misura, sono portatrici. Lo Sportello rappresenta un luogo dove aiutare le famiglie migranti a riflettere su quanto sta loro accadendo, confrontando i propri modi di essere, di pensare e di agire con quelli della cultura ospitante.

Centrale sarà la figura del mediatore culturale. Nella relazione con le famiglie il mediatore agisce presentando la scuola e l'organizzazione scolastica, la traduzione di documenti, avvisi e messaggi,

l'interpretariato nei colloqui, la prevenzione di malintesi e conflitti, promuovendo infine la partecipazione dei genitori alle iniziative scolastiche (colloqui con gli insegnanti, assemblee) e orientando la famiglia nella fruizione dei servizi messi a disposizione dal territorio.

La ricerca di soluzioni condivise, il dialogo ed il confronto si configurano come un possibile strumento di presa in carico collettiva di problemi che solitamente sono vissuti nel chiuso della cerchia parentale. All'interno delle scuole identificate dal progetto verranno promosse esperienze di auto-mutuo-aiuto che coinvolgeranno genitori italiani e stranieri, associazionismo, educatori e professionalità dedicate.

Uno specifico servizio di mediazione linguistico-interculturale costituirà uno strumento di promozione e facilitazione di questa specifica attività progettuale. In questo senso, l'azione dei mediatori linguistico-culturali si rivolge ai diversi soggetti dell'istituto scolastico: gli alunni stranieri, gli insegnanti e gli operatori della scuola, gli allievi italiani, le famiglie straniere, le famiglie italiane.

Lo sportello offrirà anche servizi di orientamento sul territorio e supporto nella ricerca di formazione e lavoro e un servizio di consulenza psicologica.

Coerenza esterna: (Coerenza della proposta progettuale rispetto alle finalità del Programma Operativo e ai principi guida; Diagnosi dei fabbisogni e soluzioni proposte)

In armonia con gli obiettivi fissati dal Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo Programmazione 2014-2020 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà e ai principi guida, la presente proposta progettuale si propone di creare un ambiente e una cultura inclusivi, che consentano di rispondere efficacemente ai bisogni educativi degli alunni stranieri e di modificare le percezioni e gli abiti cognitivi degli alunni autoctoni.

In particolare, il progetto "Educare al pensare, educare a cooperare: promuovere la democrazia nelle classi multiculturali" è rilevante rispetto agli obiettivi del Programma Operativo e ai principi guida, per diversi ordini di motivi:

- 1) promuove l'inclusione sociale e la lotta contro stereotipi e pregiudizi agendo contro le barriere linguistiche e culturali e le condizioni economiche delle famiglie di origine immigrata, in media più svantaggiate, che ostacolano l'integrazione dei minori stranieri nelle scuole, esponendoli in modo particolare al rischio di povertà educativa.;
- 2) assume il territorio quale spazio per *imparare, fare ed essere*, educando alla complessità e favorendo lo sviluppo del senso critico, della responsabilità civica e comunitaria, del rispetto dell'ambiente e della società. Attraverso la conoscenza dei diversi paesaggi (culturali, umani, ambientali) che fondano il proprio territorio, il progetto punta da un lato a favorire l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo, dall'altro a sviluppare la vita sociale dei bambini potenziando il senso di appartenenza, la sensibilità al bene comune, l'attenzione ai bisogni della comunità e la voglia di partecipazione democratica;
- 3) si propone di diffondere e rafforzare la conoscenza della lingua italiana tra gli alunni stranieri e tra i loro genitori/familiari, al fine di una effettiva integrazione sociale. Il progetto mira ad assicurare agli alunni

stranieri, anche in condizioni di vulnerabilità e/o a rischio di marginalità, l'acquisizione e il potenziamento di competenze linguistiche di italiano L2, l'orientamento al territorio e ai suoi servizi, attraverso canali adeguati, con un'ottica di *empowerment* della persona e in una prospettiva di partecipazione sociale e cittadinanza consapevole;

4) realizza interventi e servizi volti a rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini immigrati nonché a valorizzare la partecipazione e a promuovere la cultura dei doveri e delle responsabilità, oltre che dei diritti, tra i cittadini autoctoni e stranieri residenti;

5) favorisce il contrasto alla povertà educativa e alla marginalità sociale, promuovendo il mandato istituzionale della scuola chiaramente definito che consiste nel garantire a tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza, l'apprendimento delle competenze codificate dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo.

Innovatività: *(Metodologia, approcci e organizzazione per l'efficacia nella realizzazione delle attività)*

Primo aspetto innovativo: le differenti azioni progettuali descritte intendono segnare il passaggio da una "pedagogia delle buone intenzioni" in azione educativa concreta e diffusa, attraverso percorsi di attività sia cognitiva (educare al pensare) sia di contatto esperienziale-laboratoriale (educare al cooperare). Si tratta di didattiche interculturali il cui oggetto è costituito dalle relazioni mentali, fisiche, interpersonali, esperienziali che si instaurano tra individui di diversa appartenenza. Più che sulle informazioni, mettono l'accento sui processi che ci permettono di appropriarci delle conoscenze con il fine di "formare alla reciprocità".

Secondo aspetto innovativo: poiché l'educazione interculturale si rivolge a tutti, il progetto si concentra anche sull'obiettivo di favorire abitudini di accoglienza negli alunni italiani. Ciò si traduce, a livello di approccio in termini di efficacia e organizzazione, attraverso la realizzazione delle attività progettuali come 'azioni interculturali comuni', favorendo tutte quelle attività che contribuiscono al dialogo e alla conoscenza reciproca. Tali attività intendono favorire sia le azioni tra allievi stranieri e italiani in classe sia le relazioni con figure di riferimento nel tempo extrascolastico.

Terzo aspetto innovativo: l'integrazione tra le professionalità coinvolte con la presenza di incontri periodici di riflessione e di monitoraggio del progetto realizzato. L'inserimento, in sede di progettazione, di momenti in cui gli operatori possano ragionare insieme su quanto si sta facendo è un elemento irrinunciabile per progetti di questo tipo. Il coordinamento e la riflessione comune permettono infatti di: condividere le informazioni raccolte sui percorsi dei singoli gruppi di bambine e bambini; condividere le decisioni da prendere; discutere di errori/difficoltà per individuare soluzioni e strategie di intervento comuni; ricalibrare gli obiettivi iniziali sulla base delle reali risposte delle bambine e dei bambini alle proposte didattico-laboratoriali; produrre, laddove possibile, materiali documentari utili sia come prodotto interno del gruppo di lavoro che per la diffusione delle buone pratiche sperimentate ad altri contesti e operatori. L'integrazione tra competenze e saperi provenienti da diverse professionalità diviene in questi contesti fondamentale sia per leggere le situazioni in maniera più complessa e globale, sia per gestire e mediare le relazioni tra le famiglie degli alunni stessi.

Quarto aspetto innovativo riguarda la fase di *accountability*. Soltanto il "rendere conto" della ricaduta progettuale rispetto agli obiettivi prefissati e ai risultati attesi permetterà al progetto di misurare la sua

efficacia ed essere replicabile in futuro, anche in altri contesti scolastici e territoriali. A tal proposito, il monitoraggio delle attività educative si svolgerà, nelle fasi iniziale, intermedia e finale del progetto, attraverso momenti di osservazione partecipante e/o non partecipante, utilizzando strumenti narrativi e strutturati (diario di bordo, griglia strutturata, check list). La valutazione dell'efficacia delle attività potrà essere effettuata in più momenti, tramite strumenti strutturati, semi-strutturati e pittorici (ad esempio rappresentazione di mappe o descrizioni del quartiere) e strumenti standardizzati per la valutazione delle competenze cognitive, sociali e spaziali, da somministrare ai partecipanti al progetto. In particolare, potranno essere oggetto di valutazione:

- la soddisfazione dei bisogni individuati nella fase preliminare del progetto;
- il livello di gradimento delle attività, con particolare riferimento alla progettazione e alla costruzione dello spazio museale;
- l'eventuale variazione del livello di partecipazione democratica finalizzata alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale del territorio.

Priorità: (Azioni rivolte a destinatari con disagio psico-fisico o soggetti svantaggiati)

Le sette scuole coinvolte nel progetto presentano molti casi di bambini con disagio psico-fisico o soggetti svantaggiati. Per tali ragioni, le azioni e attività previste saranno implementate con l'obiettivo di garantire l'inclusione di tutti e di ciascuno.

Particolare attenzione sarà dedicata alle problematiche inerenti agli alunni DVA, DSA e BES.

A tal proposito, il servizio di assistenza educativa culturale (AEC) della Società cooperativa Massimiliano Kolbe rappresenta sicuramente un valore aggiunto. Esso è finalizzato a favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni disabili in ambito scolastico secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 3, della legge n. 104/1992, in conformità alle indicazioni contenute nella circolare del M.I.U.R. n. 3390 del 30 novembre 2001, nelle Linee Guida del 4 agosto 2009 per l'integrazione scolastica, indicate dal M.I.U.R. con nota n. 274/2009 e nell'allegato IX del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Le attività realizzate sono di carattere socio – educativo e comprendono l'aiuto nell'integrazione sociale, interventi volti alla promozione della socializzazione e dell'autonomia personale, cura dei bisogni relazionali ed educativi, affiancamento della figura dell'assistente specialistico agli insegnanti (di sostegno e curricolari) per favorire cooperazione e supporto in relazione alla programmazione individuale di ciascun utente, svolte anche all'esterno nell'ambito delle attività di laboratorio, gite, uscite didattiche organizzate come attività scolastica dell'Infanzia e dell'Obbligo.

La Kolbe è forte dell'esperienza pluriennale nel settore dell'assistenza educativa ai bambini e ragazzi disabili. Per tali ragioni, la presente proposta progettuale prevede azioni mirate al fine di garantire la partecipazione di tutte le bambine e i bambini della classe scolastica coinvolta. In particolare, per gli alunni portatori di disagio psico-fisico, le attività progettuali garantiranno la partecipazione di questi bambini alle attività all'aperto per promuovere lo sviluppo delle capacità grosso-motorie e di coordinamento nella deambulazione e molte attività al tavolo come ritagliare, incollare, spezzettare, disegnare, unire puntini, seguire tratteggi, colorare ecc. per sviluppare le capacità fino-motorie. I bambini saranno supportati anche nel potenziamento delle capacità di essere consapevoli delle diverse parti del corpo al fine di acquisire lo schema corporeo e la conoscenza delle diverse parti del corpo e delle loro funzioni.

Soggetti coinvolti: (Partenariato rilevante)

La Coop. Massimiliano Kolbe, proponente della presente idea progettuale, nella sua esperienza trentennale di lavoro sul territorio di riferimento del progetto, ha costruito una vasta rete di soggetti, differenziata per obiettivi e competenze.

Il partenariato selezionato dalla Cooperativa Kolbe per il presente progetto risponde a volontà di adesione e riconoscimento morale all'iniziativa, sia per la finalità socio-educativa e culturale, sia in quanto rilevante per la comunità e per il territorio.

Si tratta dunque di un partenariato rappresentativo delle istituzioni locali (Comune di Nettuno), delle realtà che operano nel settore dei servizi socio-educativi e per l'inclusione sociale (Officina LIS, Associazione culturale Nuova Attiva-mente, Centro Argos), del mondo dello sport (ASD Calcio 1924, A.S.D. Nettuno B.C. 1945 Baseball, Anzio Pallavolo ASD), di spazi pubblici all'aperto per le previste attività di outdoor education (Neroniana SRL, che gestisce la spiaggia Tirrena), del mondo della progettazione sociale e della ricerca (R&P Education, che sarà fondamentale per la diffusione e disseminazione dei risultati di progetto).

Ciascun partner sarà impegnato - a titolo gratuito - nel fornire supporto morale e/o supportare l'iniziativa in oggetto, favorendola e collaborando per quanto di propria competenza.

Subcontraenza: *(Specificare attività e percentuale di attività affidata a terzi)*

Indicare i rispettivi ruoli e competenze nell'ambito dell'ATI/ATS